

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 3 Annum C

Lc 1,1-4;4,14-21

“Il primo passo è sempre il più difficile da fare e non sai mai cosa può succedere, ma se non lo fai perdi l'occasione di scoprirlo” (C. Brunelli).

Il Vangelo di Luca, che ci accompagnerà quest'anno, ci invita a fare il primo passo offrendoci una dichiarazione e una scena.

“Ho deciso di fare ricerche accurate”.

Tutti gli scrittori del tempo iniziavano i loro libri così: chi leggeva doveva essere certo di ciò che leggeva, doveva sapere della verità di ciò che era scritto.

Così l'evangelista Luca fa delle ricerche *“accurate”* su Gesù, sulla sua vita, sui testimoni, sulle persone che lo hanno incontrato e che lo hanno seguito.

Quando ami una persona, la vuoi conoscere, vuoi sapere la sua storia le sue origini, i suoi amici, le sue esperienze, i suoi incontri.

Ci sono persone che si ritengono religiose ma non sono interessate realmente a Gesù: dicono di avere fede, ma è una fede che si basa solo su quello che si sente dire in giro e su quello che si tramanda per abitudine. È un credere che non sa rispondere neppure a cosa serve andare a messa.

Se ami Gesù lo vuoi conoscere, entrare nella Sua vita, perché, come recita un vecchio detto: *“L'amore è conoscenza e la conoscenza è amore”.*

A volte nelle nostre comunità, qualificate cattoliche, di Gesù non c'è traccia, perché non siamo innamorati di Lui, perché il Signore lo sentiamo un ostacolo più che un amico, un *“rompi”* più che un aiuto: è più facile leggere un articolo o una notizia dei social e crederci, che leggere una pagina del vangelo e interrogarsi.

Forse perché abbiamo paura della verità.

In realtà la verità non fa paura, è il buio che fa paura.

L'evangelista con queste prime parole vuole spronarci a non avere paura di Gesù, a non rimanete nell'ignoranza, a non accontentarsi di quello che si dice, di quello che ci hanno trasmesso: occorre verificare, studiare, cercare con i tuoi piedi la strada che porta a Lui e con gli occhi tuoi vedere il Suo volto.

“Oggi si è compiuta questa scrittura”.

Dopo le premesse Luca racconta la scena delle origini, una scena da stampare nel cuore.

Lo fa quasi al rallentatore, per farci comprendere l'importanza di quel momento: Gesù si alza a leggere, poi arrotola il volume, lo consegna, si siede. Tutti gli occhi sono fissi su di lui. Risuonano nella Sinagoga le prime Sue parole ufficiali: *“Oggi si è compiuta questa scrittura”.*

È quel *“oggi”* che ci mette in discussione.

Quando noi veniamo a messa non leggiamo un bel raccontino che ci edifica l'anima, che ci fa passare in maniera nobile e serena 45 minuti, arricchendo la nostra curiosità o il nostro sapere.

Quando leggo il vangelo leggo la mia vita *“oggi”*, perché quello che c'è scritto lì, accade oggi in me, ha qualcosa da dire alla mia vita, qualcosa che riguarda la mia settimana.

Se tutto quello che è successo duemila anni fa non accade *“oggi”*, allora il Vangelo è solo un'opera letteraria, piacevole e affascinante ma niente di più.

E quello che il Vangelo dice alla mia vita è da fare oggi, non il prossimo anno o quando saremo con la valigia in viaggio verso l'albergo del cimitero.

Oggi, con l'aiuto di Dio, posso fare quello che ho sempre voluto fare ma che non ho mai fatto.

Oggi, guidato dal Vangelo, posso compiere quei gesti e dire quelle parole giuste che mi portano a costruire rapporti più umani.

Il grande scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe ricordava: *“Non basta sapere, bisogna anche applicare; non basta volere, bisogna anche fare”.*